

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non diadette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Lo sciopero di Genova

Lo sciopero, scoppiato per lo scioglimento della camera del lavoro di Genova, decretato dal prefetto Garroni, sciopero cominciato tra i lavoratori del porto, quindi esteso fra gli operai di stabilimenti e di aziende, era andato acquistando proporzioni sempre maggiori, e tali da porre ognuno in grave pensiero, tanto più che il comizio degli scioperanti non aveva voluto saperne di disegni conciliativi, ed erasi conservato irremovibile nelle esigenze espresse dal deputato operaio Chiesa.

Si deve notare che, sebbene qualche cagione di disgusto non mancasse fra i lavoratori del porto, i quali si lamentano della diminuzione cui è soggetta la loro mercede per l'opera nefasta di mediatori tutt'altro che scrupolosi, lo sciopero non fu originato da cagioni economiche, e ciò ebbero a dichiarare, per mezzo dei loro giornali, gli scioperanti stessi.

Questi non chiedevano nulla ai padroni da cui dipendono, nè si dimostrarono in alcun modo contrarii ad essi, ma rimasero soltanto fermi nel pretendere che la Camera del lavoro, mesi sono già sciolta, poi ricostituita in modo illegale a parere del prefetto Garroni, quindi sciolta di nuovo, fosse un'altra volta costituita come per il passato.

Fu dunque uno sciopero con caratteristiche eminentemente politico. Gli operai scioperarono, arrecando un danno gravissimo al commercio, togliendo alle loro stesse famiglie il pane quotidiano, non perchè fosse stato leso nell'individuo un qualche sacro diritto, non perchè avessero gravi lamenti contro i loro padroni, ma perchè una corporazione si vide sospesa quella libertà di associazione, che l'autorità politica credette non opportuno conservarla.

E che il giudizio dell'autorità non fosse poi privo di fondamento si può arguire dalla maniera rapidissima, con cui si è manifestato lo sciopero, e dalle proporzioni da esso prese. La stessa calma apparente degli scioperanti, la loro disciplina, l'ordine osservato nel disordine possono considerarsi come argomenti favorevoli per il prefetto Garroni, che non si sarebbe poi sbagliato nel valutare l'importanza formidabile della organizzazione degli operai genovesi. Quelle tante migliaia di uomini che, radunate in una pubblica piazza, erano pronte a votare, con un semplice alzar di mano, ogni più grave risoluzione, da un momento all'altro potrebbero essere indotti a compiere ogni proposito rivoluzionario.

Ma, ammesso pure che l'autorità politica avesse errato nel disciogliere la Camera del lavoro, era giusto, era consono all'interesse della classe operaia persistere in uno sciopero che aveva per pretesto una cagione così sproporzionata coi dannosissimi effetti di esso, e che metteva definitivamente gli operai dalla parte del torto, mentre dava ampia giustificazione all'autorità politica?

A far cessare una condizione gravissima, il governo, visto che il decreto di scioglimento non si poteva evocare, pensò di concedere agli operai che venivano alla nomina di una nuova Camera, alla quale potranno

partecipare tutti i componenti di quella ora ora disciolta.

Gli operai ora cantano vittoria, e si dichiarano lieti di avere alla fine conseguito lo sciopero quanto essi desideravano. Tutti gli uomini cui sta a cuore la prosperità della nostra nazione desiderano però vivamente che lo sciopero di Genova non sia stato una specie di esperimento in cui i lavoratori abbiano fatto prova delle loro forze, desiderano che le forti schiere degli operai, pure tendendo, come è troppo giusto, a migliorare con modi pacifici e legali la loro condizione, non si lascino mai indurre da sobillatori a propositi dannosi a loro stessi e al loro paese.

### Cronaca dello sciopero

**Concessioni del min. Saracco**  
L'on. Saracco dichiarò il dì 22 di lasciare che la Camera del Lavoro di Genova si ricostituisca senza alcuna condizione restrittiva.

Farà riconsegnare tutte le carte sequestrate, salvo quelle incriminabili se ve ne fossero. Insomma tutto si ripristinerà nello « statu quo ».

**L'ordine del giorno dei rappresentanti le Leghe**  
Nell'adunanza preliminare della mattina del 22 dei rappresentanti delle Leghe degli scioperanti venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione delle Leghe riunita per protestare contro l'imposizione del prefetto riafferma la più completa fiducia nell'amministrazione della Camera del lavoro disciolta, sottoponendola al suffragio dei lavoratori organizzati ».

**La votazione per il nuovo Comitato della Camera del Lavoro**

Ieri l'altro seguì la votazione per la nomina del nuovo comitato permanente della Camera del lavoro. Oltre 10000 furono i votanti.

Alle 14 cominciò regolarmente la votazione. I votanti si presentavano alle urne e dichiaravano ai segretari il proprio nome e cognome.

La vasta sala era parata a festa per una accademia di musica che vi si deve tenere prossimamente. Sui tavoli erano vari doppiieri accesi. La scena aveva alcun che di solenne.

La fumana dei votanti continuava sempre, eguale, calma. A frotte entravano gli operai ed uscivano tacitamente dopo aver deposto la scheda con un sorriso di soddisfazione trionfale.

Dalle due del pomeriggio sino a tarda notte restarono aperte le urne e i segretari restarono infaticabili al loro posto. Il cav. Minetto, del municipio, riconosceva l'imponenza della manifestazione. Anche gli agenti municipali e gli impiegati di servizio erano, più che meravigliati, commossi.

**La fine dello sciopero**

Genova, 23. — Al teatro « Carlo Felice » concesso dal Municipio, vi fu nel pomeriggio la proclamazione della votazione per la nomina del Comitato permanente di tutela dei lavoratori.

Risultarono eletti tutti i componenti il Comitato della disciolta Camera di Lavoro con altri componenti nuovi.

Parlarono diversi oratori. Lo sciopero venne dichiarato terminato.

**Le dimissioni del prefetto di Genova**

Per la clamorosa vittoria degli operai, si conferma che il prefetto di Genova è dimissionario.

**I parroci veneziani al ministro dell'istruzione**

I parroci della città di Venezia mandarono al presidente della camera dei deputati la seguente protesta:

### Eccellenza!

A tutelare la dignità del nostro ufficio di pastori di anime, e quella di cittadini di questa nostra illustre patria, ci sentiamo in dovere di fare un rispettoso lagnò con Lei, che, offesi apertamente nella camera da chi riveste l'alto grado di Ministro, non impedi che fosse ad assenti recato pubblico insulto; perchè è grave insulto per noi quello che ci lanciò il sig. Ministro della Pubblica Istruzione quando, rispondendo ad un onorevole interpellante sull'insegnamento religioso nelle scuole, disse, fra l'altro, che « ove l'insegnamento religioso fosse in mano del Parroco, questi se ne varrebbe come arma contro la Patria ».

Eccellenza, il Clero italiano è da gran pezzo avvezzo a sentirsi e da giornali e da uomini politici gettare in faccia questa atroce accusa che esso non ami la patria, solo perchè, vendendolo devoto al Pontefice che vuole la patria nostra gloriosa e grande, e devoto ai suoi uffici sacerdotali, si ritiene che questi sieno incompatibili coi suoi uffici cittadini. Sollecito all'adempimento di quello che è dover suo, non può il Clero italiano ritenersi dal ribattere una accusa che non è resa mai veridica dalla prova dei fatti.

Ma ora che dinanzi alla maestà della camera da questa accusa è colpito tutto un rispettabile ceto che lavora e soffre insieme alle popolazioni che gli sono affidate, noi, parte di questo ceto, non sappiamo ritenere dal protestare contro al nostro accusatore, e deplorare vivamente che Ella, Eccellenza, non abbia richiamato al dovere chi così palesemente mancava alla sua dignità.

Se come cittadini di questa inclita patria ci sentiamo portati a cooperare con tutti gli altri al suo maggior lustro e decoro; come sacerdoti di Dio vero, questa naturale inclinazione ci è fatta dovere. Imperocchè il nostro insegnamento, che deriva dall'insegnamento della Chiesa e che noi lealmente e interamente impartiamo ai nostri soggetti, ci impone di predicare il rispetto alle Autorità costituite, perchè di cotale autorità sono rivestite da Dio; ci impone di inculcare ai pubblici poteri la soggezione; la partecipazione ai pubblici pesi; ci impone di stigmatizzare, e potendolo impedire le ribellioni a chi tiene le redini dello Stato. Come mai, Eccellenza, questi insegnamenti in mano nostra potrebbero essere volti in arma contro la patria, se anzi valgono a cementarla per il rispetto e la debita soggezione in profittevole unione?

Abbiamo il grande vantaggio che le nostre popolazioni vedendo la vita nostra di sacrificio, vedendo sempre la parola nostra ispirata all'insegnamento di Cristo e della Chiesa ci amano con amore di figli verso il padre; ma se non fosse così questa accusa che ci è fatta varrebbe a ribellare; che se per tale ribellione si renderebbe difficile la nostra posizione, non favorevole diverrebbe quella della patria nostra.

La camera che mesi fa echeggiò delle nostre lodi appunto per cotesta vita di sacrificio che noi meniamo in mezzo a care popolazioni sappia, Eccellenza, della pubblica nostra protesta, e così Ella nella sua equità,

potrà far notare all'on. Ministro che abbassa la sua dignità rispettabile chi contro i fatti lancia immeritate accuse verso ad assenti.

Con ogni più ossequioso rispetto ci seguiamo dell'Ecc. Vostra

**Devotissimi Parroci Veneziani**  
Don Ferdinando Apollonio Arciprete — D. Aristide Can. Cavallari Arcip. — D. Carlo Silvio Vio. — D. Angelo Bianchi — D. Gaspare Zanovello — D. Antonio Mion — D. Giuseppe Previtali — D. Francesco Malusa — D. Eduardo Can. Frassine — D. Francesco Scarpa — D. Pietro Ferre — D. Paolo Pisanello — D. Giuseppe Angelini — D. Andrea Regin — D. Francesco Lischiutta — D. Facondo Serena — D. Pietro Can. Missaglia — D. Luigi Chiodin — D. Francesco Paganuzzi — D. Gio. Batta Marastoni — D. Giacomo Vallée — P. Giacomo M. Altini — D. Pietro Stratimirovich — D. Eduardo Plungher — D. Federico Sandrinelli — D. Giuseppe Reschi — D. Benedetto Bechelli — D. Tommaso Bertato — D. Agostino Catullo — D. Giovanni Levis — D. Pietro De Tomi — Don Giovanni Gavagnin — D. Salvatore Urbani — D. Giuseppe Casimiro — D. Luigi Cerutti.

### Notizie Vaticane

**I monumenti al Redentore.** — Ieri a mezzodì il Comitato promotore per la costruzione di venti monumenti al Redentore sopra altrettanti monti d'Italia presentò al S. Padre 20 mattoni presi dai monti stessi, fra cui vi notò quello del Matajur (Montemaggiore-Veneto). Cui detti mattoni sarà murata la Porta Santa del Vaticano.

Il S. Padre la mattina aveva ricevuto il Comitato che gli offrì la cazzuola d'oro per la chiusura della Porta Santa.

**Una nuova poesia del Santo Padre sul secolo ventesimo.** — Scrivono, da Roma, all'*Avenir* di Bologna: « È un' assoluta primizia che possiamo offrire ai vostri lettori.

Il bianco Vegliardo del Vaticano, contro del quale pare che nulla possano le ingiurie del tempo, in mezzo alle gravi cure del governo della Chiesa universale, sta attendendo ad un'ode latina sul secolo ventesimo.

Chi ha familiarità con gli studi classici, sa quale mirabile padronanza della lingua del Lazio possieda Leone XIII, che in più occasioni ebbe a pubblicare carmi, nei quali la purezza oratoria della forma si disposa alla più rara eleganza del concetto.

Niun dubbio che nessun più alto ed angurale auspicio poteva attendersi il secolo XX al suo nascere, che quello della parola di pace uscita dal genio ispirato di Leone XIII.

### I Missionari dell'Emigrazione

Alla Difesa di Venezia fu mandata la seguente lettera, che stimiamo utile riportare:

« Ho letto nel suo reputato giornale un voto emesso, che mi ha grandemente impressionato, quello cioè che possa sorgere in Italia una istituzione cattolica consimile a quella dei Cappellani del lavoro, da qualche anno costituita nel Belgio, che potrebbe prendere il titolo e il nome di Missionari dell'Emigrazione.

A me sembra che, almeno in embrione e virtualmente, esista già e funzioni in Italia una sì benefica e caritatevole istituzione in quell'ammirabile Opera non ha guari fondata appunto dall'illustre Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza, e la quale, se non erro, si denomina *Opera Cristoforo Colombo per gli emigranti italiani*, a cui ha fatto seguito, sempre se non erro, la Società

di San Raffaele, della quale è tenuta parola negli importanti articoli sulla *Emigrazione italiana*, comparsi nell'ottima Difesa.

O nell'una o nell'altra Opera, o in ambedue riuniti, parmi di vedere tracciato il pensiero espresso e il germe fecondo per la istituzione bramata dei Missionari dell'Emigrazione.

Il Santo Padre medesimo, per mezzo del suo Segretario di Stato, ha autorevolmente ed esplicitamente dichiarato che l'opera di assistenza e di protezione degli emigranti italiani è e deve essere anzitutto un'Opera cattolica, e segnatamente episcopale ed ecclesiastica. Troppo bene l'angusto e supremo Gerarca dell'Orbe cattolico, con affetto di Padre e con cuore di italiano, ha compreso, che nella conservazione della fede e del costume si assomma e si compenetra nel povero esule, più o meno volontario, ogni altro suo bene e ogni altro bene sì della sua patria d'origine, come della sua patria di adozione, od anche solo del luogo nel quale provvisoriamente pone la sua tenda di visitore e di emigrato.

Questo fondamentale concetto di protezione e di assistenza dell'emigrazione italiana, particolarmente temporanea ed europea, come si esprime la Difesa con concisa locuzione, include ampiamente il concetto della desiata istituzione dei Missionari dell'Emigrazione, poichè a questa è già stato dato dalla Suprema Autorità pontificale un marchio religioso ed un carattere sacerdotale.

È quindi giusto fare voti ardenti, perchè dalla cattolica Chiesa, tanto feconda di benefiche istituzioni a norma dei bisogni e dei tempi, possa quando che sia sorgere uno speciale Ordine religioso, che esclusivamente si occupi dell'emigrazione e degli emigrati. Come già è nato da essa un Ordine speciale per la redenzione degli schiavi, si può certamente sperare che un altro ne venga per la redenzione degli schiavi moderni, quali sono purtroppo in massima parte gli infelici emigrati, che vi sono lungi dalla patria, e sono in piena balia di ignoti ingordi speculatori, per essere poi le vittime e gli schiavi dell'eresia e del socialismo.

Mi permetta prima di finire, egregio signor Direttore, di emettere alla mia volta un altro voto, che credo in qualche correlazione con quello emesso nel suo stimatissimo giornale.

Questo è, che nel frattempo qualche Ordine religioso già esistente, con iscopo affine e con regola correlativa, assuma d'accordo coll'Episcopato italiano, e anzitutto colla Santa Sede, il santo e benefico compito di proteggere e di assistere gli emigranti italiani dell'una e dell'altra emigrazione, e principalmente dell'emigrazione temporanea in Europa, da che la permanente per l'America è per ora l'oggetto delle cure dell'Istituto Cristoforo Colombo e della Società di S. Raffaele.

Col chiederle scusa, signor Direttore, della libertà che mi sono presa, e col ringraziarla anticipatamente del favore che mi riprometto dalla sua ben nota cortesia, La prego di volere benevolmente accogliere la sincera espressione della mia stima e del mio rispetto.

Un cattolico italiano.

### IL GIORNO DEI MORTI E I NOSTRI SOLDATI IN CINA

L'Unità Cattolica pubblica questa bella lettera, scritta dal francescano, P. Gioacchino Geroni, Cappellano delle truppe italiane in Cina, in data di Tientsin, 2 novembre 1900, al cav. Mastracchi:

Se è vero che la religione dei sepolcri è uno dei termometri più esatti per misurare la civiltà d'un popolo, mi gode l'animo di poter dire che i se-

stri soldati, qua in Cina, hanno tenuto alto il nome d'Italia anche sotto questo punto di vista. Che essi non siano secondi a nessuno sul campo dell'onore è cosa che si sapeva per molte riprove che onorano altamente il nostro esercito, non sempre fortunato, ma sempre valoroso; ma che avessero un vero primato in tutti quegli affetti delicati e gentili di cui, in certe circostanze, è ispiratrice la tomba d'un compagno e d'un amico, è cosa che io soltanto oggi, perchè la prova dei fatti me ne ha luminosamente convinto. Dirò forse cose che interessarono poco gli uomini di stato, ma interessa abbastanza voi, o mamme italiane, che io metta in rilievo un pregio, tutt'altro che trascurabile, dei figli vostri; e vi confesso che, nel sentire i molti elogi che oggi, uomini non sospetti di troppa tenerezza per ciò che sa d'italiano, facevano dei vostri figli, io ne godevo per voi immensamente.

Ciascuna nazione ha qua il suo Camposanto, che si va popolando più o meno, a seconda del maggiore o minore contingente di truppe e della maggiore o minore resistenza ai disagi della guerra. Il nostro è fortunatamente il più piccolo, ma era anche quello che sulle fresche zolle portava maggior tributo di memore affetto e di sentimenti cristiani. Le croci rifatte tutte di nuovo alla vigilia, le modeste iscrizioni tirate giù con cura amorosa, quasi di fratello, dicevano già che i poveri morti erano stati tutt'altro che dimenticati. Ma chi fosse capitato o la sera dei Santi, oppure la mattina dei Morti, al vedere la pioggia di crisantemi e di giorgine tardive, caduta sì copiosamente su quelle tombe, nel vedere accomodati con tanta cura su ciascuna i modesti ceri ardenti, si sarebbe domandato quale amore avesse mai operato il miracolo di trovare tanti fiori in un luogo ove oggi non è facile trovarli neppure a peso d'oro. E forse chi sa? avrebbe creduto che l'amore e il dolore materno avessero di comune accordato operato lo strano miracolo di trasportare qua improvvisamente quelle povere infelici che sanno di non esser più madri.

Ma gli spessi drappelli di soldati che si fermavano accanto a quelle tombe, il fiorellino che molti deponono o accomodavano su quei solchi di terra ancor fresca, gli sguardi lunghi e silenziosi, e i baci che cadevano su quelle croci, dicevano chiaramente che quello non era che un miracolo gentile di quel cameratismo e di quella mitezza d'animo e dolcezza di costumi che è la nota caratteristica del soldato italiano e che sotto questo punto di vista gli dà, su quanti soldati sono attualmente in Cina, un vero primato. E' con orgoglio d'italiano, è colla compiacenza di sacerdote e di capo spirituale di questa spedizione che io ho constatato, ed oggi altamente proclamo in faccia a tutti, questo lato religiosamente e civilmente bello e poetico de' miei soldati.

Ho visitato quasi tutti i Camposanti. Quale differenza! Su poche tombe appena un fiore: su molte non un fiore, non una visita, non una prece! Pareva che tutti li avessero già dimenticati; e forse in Europa, in America, nel Giappone le loro mamme non sanno ancora della loro morte!

Ma per i nostri poveri morti c'è stato anche di meglio! Stamattina, a ore 8, tutti i soldati, non impediti, e i loro ufficiali hanno assistito alla S. Messa, come se fosse un giorno festivo; e, mentre il sacerdote offriva l'ostia di propiziazione per tutti i trapassati, il pensiero d'ognuno correva lontano, lontano, peregrinava al paesello nativo, e là all'ombra di salici piangenti e di cipressi vedeva altre tombe, altri fiori che la mano forse d'una pia sorella avea sparso sul sepolcro del babbo e della mamma, e vi deponeva, in mancanza d'altro, il mistico fiore della preghiera. Io stesso ho evocato in loro, con poche parole di circostanza, questo pensiero, ma son sicuro che molti di essi non avevano punto bisogno delle mie parole: ciò che del resto non ha loro impedito di ringraziarmi e di raccomandarmi i loro cari defunti.

In poche parole, più e meglio non potevano fare, ed io dico loro: « Bravi! — di tutto cuore; ma più che a loro lo dico alle loro mamme italiane, che li hanno educati a questi sentimenti di gentilezza e di pietà cristiana, ed ai loro ufficiali che colle parole e col l'esempio hanno confermato gli inse-

gnamenti materni. Bravi soldati! bravi ufficiali! possa l'Italia conseguire in tutto un primato così assoluto, come quello che voi oggi le avete ottenuto nella pietà verso i defunti!

**La lettera di Zola a Loubet**

L'« Aurore » pubblica l'annunciata lettera di Zola a Loubet; occupa otto colonne, ed è molto prolissa. Zola esordisce dicendo:

« Felix Faure non tenne conto delle mie famose lettere « J'accuse »; quindi la sua memoria sarà oscurata dalla mostruosa, iniquità di cui si rese complice, adoperando la sua influenza per riparare i colpevoli. Ora il Governo rinnova l'errore, accettando una pesante responsabilità.

« I ministri si lasciarono ingannare a Rennes, ove si tenevano sicuri dell'assoluzione: bisognava quindi trovar modo di ricorrere nuovamente alla Cassazione. Il Governo poteva farlo, possedendo le prove degli abusi di potere commessi. Invece il Governo prese la risoluzione di soffocare la verità, prima colla grazia al condannato, poi coll'ammnistia. »

Zola riconosce per altro che l'affare Dreyfus è un terreno politico detestabile, ma aggiunge essere una concezione meschina quella che consiste nel dire che l'affare più non esiste.

« Il Governo crede di aver fatto l'« apaisement » coll'ammnistia, e noi invece crediamo che arrischiava di preparare una nuova catastrofe, non essendo possibile la pace nell'iniquità. »

Zola contraddice coloro i quali asseriscono che l'affare Dreyfus fece molto male alla Francia: egli invece crede che le abbia fatto molto bene, essendo stato il babbone putrido che rivela il marciume interno.

Zola rammenta i punti principali della sua lettera « J'accuse », e poi dice: « Vedete, signor Presidente: tutte le mie accuse furono giustificate dagli errori e dai delitti commessi e rivelati, e le mie accuse sono sbiadite in confronto delle abominazioni commesse: e confesso di non aver io stesso osato di sospettarne tante. Per cui la legge che amnistia me innocente fra tanti colpevoli da me denunciati, è veramente una legge scellerata. Ma non cesso di ripeterlo: l'affare non finirà che quando la Francia avrà riparato all'ingiustizia. »

« Dissi che l'atto quarto era terminato a Rennes: ma ne avremo per forza un quinto. Si dimentica sempre che l'Imperatore tedesco tiene la verità nelle sue mani e può gettarcela in faccia quando suonerà l'ora da lui scelta. Sarà lo spaventevole quinto atto, di cui il Governo francese non dovrebbe accettare l'eventualità terribile. »

Zola annuncia infine che ritorna al suo mestiere di poeta, essendo finita la sua missione. Ma i suoi occhi, i suoi orecchi resteranno aperti colla speranza di vedere, di sentire, quanto prima, molta giustizia, molta verità.

**Gli spari grandinifughi**

**Le intenzioni del ministro**

Ecco alcune importanti notizie che togliamo dalla *Sentinella Bresciana* sulla questione dei consorzi per gli spari contro la grandine e sulle intenzioni in proposito del Ministro di Agricoltura.

Alla prima interrogazione presentata sull'argomento dagli on. G. G. Morando e Domenico Pozzi, il ministro per l'agricoltura rispose che credeva opportuno attendere i risultati del Congresso Internazionale di Padova, sul quale faceva grande affidamento. Finito il congresso di Padova e conosciuti i risultati favorevolissimi agli spari contro la grandine, gli onorev. Morando e Pozzi presentarono subito una nuova interrogazione che speravano di poter svolgere prima delle vacanze; prevedendo però l'imminenza delle vacanze, gli stessi onorevoli credettero utile interrogare privatamente il ministro dell'agricoltura sull'importante argomento.

Il Ministro Carcano rispose che, visti i risultati del Congresso di Padova e vista la insistenza degli interroganti, insistenza che rappresentava certo il desiderio della maggioranza

degli agricoltori, era disposto ad accettare il concetto dei consorzi obbligatori per gli spari contro la grandine ed a proporre il relativo disegno di legge.

A ciò fare però crede il ministro indispensabili due cose: anzitutto di assicurare la possibilità di avere polveri a buon mercato ed adatte per gli spari; secondo, di cercare i mezzi onde evitare i gravi infortuni che vengono per mancanza di pratica, per cattiva polvere e per cattivo materiale; risulta infatti da le statistiche che nella passata campagna si ebbero a lamentare più di 45 infortuni.

Per ciò che riguarda la prima questione gli onor. Morando e Pozzi insisteranno sulle leggi delle polveri piriche, ma quanto alla seconda sarebbe utile e indispensabile la cooperazione di tutti gli interessati e soprattutto dei componenti i vari consorzi grandinifughi esistenti, perchè da un lato si possano proporre rimedi sicuri ad evitare disgrazie, dall'altro poi questi rimedi non siano tali da inceppare la facile costituzione dei consorzi stessi.

**Notizie Italiane**

**Inaugurazione della Camera del lavoro a Firenze.** — Ieri si inaugurò la nuova Camera del lavoro composta di diciotto sezioni con tremilaseicento iscritti. Parlarono Del Buono, della giunta esecutiva, ed il deputato Pescetti che trattò specialmente della necessità d'una legislazione operaia, e sull'igiene nella manifattura dei tabacchi evidentemente collegata all'igiene dei fumatori ed all'igiene pubblica. Stasera all'Alhambra oltre duecento soci della Camera si riunirono a banchetto; si fecero innumerevoli brindisi.

**La liberazione di un sequestrato.** — Giorni sono il sig. Salvatore Lanzirotti, fu sequestrato da alcuni briganti. Ora un telegramma da Palermo così narra la liberazione di lui.

Oggi fece improvvisamente ritorno a Termini Imerese il ricco proprietario Salvatore Lanzirotti, che era stato sequestrato dai malfattori, la sera del 10 corr. Una gran folla si recò alla sua casa per congratularsi.

Egli fu subito e lungamente interrogato dal sotto-prefetto al quale narrò che la sera del 10 corrente, mentre ritornava a cavallo a Termini, fu sfrontato da due malfattori i quali, fattolo scendere e bendatolo, lo condussero sopra una montagna nel vicino comune di Gratteri. Colà egli venne introdotto in un'angusta grotta ove passò tutto il tempo della sua prigionia alimentato a semplice pane ed acqua. Fino a due giorni addietro egli era continuamente guardato da uno dei malfattori armato di fucile che gli ripeteva di non muoversi dal nascondiglio, pena la vita.

Avanti ieri, però, egli si accorse che non vi era più la solita sentinella, all'imboccatura della grotta. Fattosi coraggio uscì fuori, e non vedendo alcuno nelle vicinanze, si diede a precipitosa fuga finchè, raggiunta la prossima stazione e preso il treno, ritornava incolume a Termini.

Si crede però che egli sia stato rilasciato soltanto dietro il pagamento di qualche somma, quantunque la famiglia mantenga il massimo riserbo. Le autorità indagano pertanto allo scopo di appurare la verità.

**Truffa in danno di operai.** — Il 21 col *Peuceta* e il 22 col piroscalo australiano *Selere* sono giunti a Bari gli operai pugliesi e della Basilicata, provenienti da Ragusa (Dalmazia) ove erano recati a causa di lavoro. A Ragusa essi erano pagati in oro, ond'essi avevano cambiati in biglietti di banca i loro risparmi. Arrivati qui tutti questi biglietti (i quali erano del taglio di lire 5) furono riscattati falsi.

Non vi dico la desolazione di questi infelici. Tutti essi concordano nel narrare che nel porto di Cattaro erano stati avvicinati da un giovane biondo che parlava correntemente l'italiano, il quale li pregò a voler cambiare i loro denari avendo egli bisogno di oro ed offrendo un buon aggio per allestirli. Essi accettarono e ne ebbero danno.

C'è grande scambio di telegrammi fra le autorità nella speranza di met-

tersi sulle tracce di quell'ignobile frodatore. Intanto i poveri operai vennero tutti trattenuti in arresto in attesa di più ampi schiarimenti.

**Numero di Natale.** — L'*Osservatore Cattolico* di Milano ha pubblicato un bellissimo numero unico, quale supplemento al giornale quotidiano, col titolo *il Natale in terra santa*. Esso è ornato di finissime incisioni.

**Un teschio di donna a Ronco d'Adige.** — Giunge notizia da Verona che a Ronco, in riva all'Adige, nella località Bosco Remoncin, fu trovato un teschio umano. L'ufficiale sanitario ha ritenuto trattarsi d'un teschio di donna giovane. Fu portato in Municipio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella mandibola superiore è attaccato un dente.

**Notizie Estere**

**Panama tedesco?** — Le *Leipziger Neueste Nachrichten*, organo dei nazionalisti tedeschi, insistono nell'asserire che l'Inghilterra per mezzo della De Beers-Company, tra i cui capi vi è Cecil Rhodes — cui si attribuisce tutta la montatura che condusse alla guerra del Transvaal — ha speso più che sette ed otto milioni di marchi in Germania per influire sulla pubblica opinione in senso anglofilo e avverso ai boeri. Mettendo i punti sugli « i », lo stesso giornale fa sua l'accusa già mossa al Reichstag dal deputato Lasse che asserì avere la *Kölnische Zeitung* cedute le proprie colonne alle influenze della De Beers Company e d'altre società inglesi dell'Africa meridionale.

La *Kölnische Zeitung* contesta la verità delle accuse.

**Un granatiere ucciso da una sentinella.** — Presso la polveriera di Niederneudorf, nei dintorni di Spandau, montano la guardia i granatieri.

Un amico d'un granatiere, ch'era di guardia ieri notte, volendo per ischerzo spaventare la sentinella, si mise carponi a terra e così strisciando si avvicinò al camerata. La sentinella, accortasi che qualcuno si avanzava di nascosto, intimò *l'alto là*, com'è prescritto dal regolamento militare.

L'amico però non badò all'intimazione e continuò a strisciare sul terreno.

La sentinella ripeté *l'alto là*, ma, siccome l'altro non si dava per inteso, fece fuoco e colpì il camerata al capo. Il proiettile perforò il cranio del disgraziato che morì sul colpo.

**Il processo degli Assunzionisti in Francia.** — La Corte di Cassazione di Parigi (sezione criminale) nel processo intentato da 13 Assunzionisti al giornale la *Lanterne*, che aveva difamato la Congregazione, confermava la sentenza della Corte d'Appello che aveva condannato i diffamatori ad una ammenda e al risarcimento dei danni.

La Corte respinse la tesi accampata dalla *Lanterne* che cioè non avevano diritto a querelarsi gli appartenenti a una congregazione non autorizzata dal Governo.

**L'orribile miseria di Esterhazy.** — Fra giorni verrà discussa all'ottava sezione della corte d'Appello la causa pendente già da qualche tempo fra la signora Esterhazy, nata Nottancourt, in merito al sussidio di L. 250 mensili che la moglie del comandante pretende dalla madre, a titolo di sussidio alimentare per sé e per le sue due figlie, sussidio che non può esserle fornito dal marito, trovandosi questi in condizioni disperatissime.

Come prova della necessità in cui trovasi di rivolgersi alla madre, la signora Esterhazy consegnò al proprio avvocato una lettera che l'ex comandante le diresse da Vienna in data del 15 novembre scorso, e della quale ecco i punti principali:

Non posso scrivere alle mie figlie in questi giorni per mancanza di soldi da comprare il francobollo. Mi sento del tutto privo di forze, di coraggio e denaro. Mi trovavo senza mangiare già da due giorni e soltanto stamane mi è riuscito di sfamarmi presso un *Work house* (istituto di poveri).

Non ho più di che vestirmi e tremo dal freddo, non avendo altro mezzo per scaldarmi che quello di rifugiarmi nelle chiese e nei musei.

**Onori a un vescovo e a un missionario a Nantes.** — Il Consiglio municipale di Nantes, composto in maggioranza di repubblicani, senza temere l'accusa di clericalismo, ha testò

dato ad una piazza della città il nome di piazza *Felice Fournier*, che è il nome del santo Vescovo di cui fu Vicario Generale l'attuale Cardinale-Arcivescovo di Parigi e ad una via nuova il nome di via *Père Dorgère*, che è quello del valoroso Missionario del Dahomey caduto sul campo d'onore della carità. Finalmente sarà dato il nome di piazza dell'Oratorio ad un'altra piazza.

Per una grande città come Nantes, questo modo di riconoscere i servizi resi da un Vescovo e da sacerdoti, merita di essere segnalato in questi tempi di furore laicizzatore.

**Dalla Provincia**

**Moggio**

23 dicembre.

**Inaugurazione di un organo.** — Ieri alle 2 pom. nella chiesa abbaziale fu provato il nuovo organo, lavoro dei fratelli Zanin di Camino di Codroipo. Fu eseguito egregiamente lo svariato programma di scelti pezzi dai bravi maestri Franz e Cossetti, alla presenza di numeroso uditorio, che rimase ammirato e soddisfattissimo. Il nuovo organo dei fratelli Zanin fu riconosciuto pari alla fama che questi egregi costruttori si sono guadagnata.

**Segnacco**

23 dicembre.

**Elezione gradita.** — Nelle elezioni amministrative suppletorie per la nomina di un consigliere comunale per la frazione di Villafredda, riuscì il giovane e valente dottor Giuseppe Biasutti, e questa elezione fu accolta col plauso di tutti, giacchè tutti si ripromettono che il bravo giovane continuerà l'opera benefica del defunto dott. Pietro. Il dott. Giuseppe Biasutti in questi giorni fu pure nominato della commissione per l'acquedotto intercomunale Tarcento-Segnacco, e non v'è dubbio che egli contribuirà molto col suo ingegno e col suo buon volere a risolvere il problema di provvedere l'acqua potabile a queste popolazioni.

**S. Vito**

23 dicembre.

**Premiazione.** — Nella sala filarmonica furono dispensati i premi per la coltivazione delle barbabietole. Il presidente dott. Giorgio Gattorno prese a dire essere suo desiderio che si discutesse sulla utilità della coltura della barbabietola. Il prof. cav. Petri ricordò come fino dal 1872 egli sia stato fautore della coltivazione delle barbabietole, e dimostra come essa, oltre dare un utile diretto, apparecchi la terra ad altre coltivazioni. Se quest'anno essa non ha dato i vantaggi previsti, ciò proviene da varie cagioni, per esempio dal tempo poco favorevole, dall'essere state lavorate profondamente le terre non mai mosse fino ad ora, dalle seminagioni fatte troppo tardi, dalla mancanza di esperienza nei lavori. Terminò esortando i coltivatori a lavorare con costanza, promettendo che il compenso non potrà mancare. Parlarono quindi il senatore Peelle, il prof. Viglietto, il signor Brunetta. Poichè la discussione fu dichiarata chiusa, si passò a distribuire i numerosi premi.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Martedì 25 — Natale di N. S.  
Mercoledì 26 — S. Stefano m. — Esposizione del S. mo nella Chiesa dall' Ospit.  
Giovedì 27 — S. Giovanni ev.  
Fiere e mercati della Provincia  
Martedì 25 — Martignacco.  
Mercoledì 26 — Mortignano, Venzone.  
Giovedì 27 — Sacile.

Il *Cittadino Italiano*, giornale per le famiglie, comincerà le sue pubblicazioni settimanali i primi giorni del prossimo anno. Scopo dei compilatori sarà di offrire una raccolta di letture il più possibile utili e diettevoli, ove i racconti, le novelle sieno alternati colle notizie scientifiche, coi ragguagli sulle più recenti scoperte, con opportune indicazioni agrarie. Istruire e dilettare ecco lo scopo del *Cittadino Italiano*, e non dubitiamo che molti vorranno incoraggiare e contribuire a rendere sempre migliore l'opera nostra.

Il giornale uscirà in 8 pagine, con

copertina colorata, e il prezzo d'abbonamento sarà di lire 4 l'anno. Tra breve faremo conoscere i regali che verranno assegnati ai primi mille soci. Raccomandiamo intanto di mandar subito le adesioni.

**Buon Natale.** — La festa bella, poetica, in cui si ricorda la nascita del Salvatore, passi ridente e soave per tutti i nostri amici e lettori, così sui monti ove la neve ha già steso il suo manto gelato, come al piano in cui l'inverno non ha ancora cancellata ogni traccia di verde.

Il Natale è una festa dolcissima, che ci fa dimenticare le tristi tempeste della vita, ci fa sentire più dolci i miti affetti, e ci parla di pace, la confortatrice parola che risuonava nei cieli in quella santa notte.

E noi desideriamo appunto ai nostri lettori, insieme con ogni possibile prosperità, specialmente la pace, quella pace che è il premio serbato agli uomini di buona volontà.

**La festa dell'albero di Natale.** — Ieri il teatro Minerva era affollato di signore, di signorine e di bimbi convenuti colà per la festa dell'albero di Natale. I palchi erano occupati da famiglie tra le prime della città: erano inoltre presenti quasi tutti i maestri e le maestre delle civiche scuole, professori ecc. In mezzo alla platea erano schierati i bimbi e le bimbe dell'educatorio.

La festa cominciò con una bella marcia eseguita dalla banda del 12.º cavalleria Saluzzo; seguirono poi un coro cantato dai bambini, un'altra marcia e un coro cantato dalle bambine. Mentre la banda intonava una marcia, si alzò il sipario, e i bambini poterono ammirare il bell'abete tutto ornato di nastri, sfavillante di luce, e carico di balocchi. Allora dal senatore Pecile e dai consiglieri dell'educatorio s'incominciarono a distribuire vestitini e dolci, e ai bimbi più piccoli anche balocchi.

Una marcia suonata dalla banda del 12.º cavalleria chiuse lietamente la festa dell'albero di Natale.

**Consiglio comunale.** — La adunanza del 22 dicembre era presieduta dal sindaco comm. Antonino di Prampero.

Il consiglio approvò i prelievi dal fondo di riserva, esercizio 1900, deliberati dalla giunta municipale.

Ratificò le deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale.

Approvò unanime la raccomandazione del consigliere Perissini di inaugurare il secolo XX erogando 1000 lire a beneficio dei vecchi bisognosi della città e 500 a vantaggio della società dei reduci.

Approvò in seconda lettura le spese facoltative stanziare nel bilancio comunale per l'esercizio 1901.

Nominò i professori Musoni e Tambara a far parte della commissione direttrice del museo frulano e biblioteca; il signor Masutti della commissione d'ornato; i signori Eugenio Cucchini, Enrico Mason e Angelo Vincenzo Raddo della commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite; il conte A. di Trento e prof. cav. Misani del consiglio direttivo dell'istituto Ucellis; il prof. dott. Rubini, l'ing. G. B. Rizzani, il geometra M. Perissini e il sig. Emilio Pico della commissione per l'amministrazione dei legati di Toppe e Tullio; il sig. Vittorio Zavagna della commissione per la revisione delle liste elettorali.

In adunanza privata il nob. Antonio Manin fu promosso applicato di prima classe, il protocollista sig. Pietro Blasoni fu trasferito ad applicato di seconda; furono nominati applicati di terza il dott. Virginio Doretta, e il sig. Giovanni Parola.

**Il comizio per l'abolizione del dazio sul grano.** — La sala Cecchini si sparse ieri alle due pom. e v'entrarono da prima un quattrocento terrazzani del comune di Feletto Umberto; quindi andò riempiendosi di persone di ogni classe, e si calcolò che gli intervenuti fossero circa 2000. Una mezz'ora dopo salirono al palco della presidenza gli onorevoli Girardini, Luzzatto e Todeschini insieme col comitato organizzatore. Il presidente avvocato Comelli dichiarò aperto il comizio. Parla quindi l'on. Girardini salu-

tando i colleghi Luzzatto e Todeschini. Si dichiara lieto che Udine sia la prima città del Veneto ad alzare la voce contro il dazio sul grano. Ricorda come Cavour prima del 1848 ne propose l'abolizione: fa una carica a fondo contro le spese militari, concludendo che l'Italia sarà forte non perchè molto armata, ma quando sarà più ricca e civile. Applausi fragorosi interrompono frequentemente ed accolgono la fine del discorso.

Parla quindi l'on. Todeschini dimostrando che il dazio non migliora ma peggiora le condizioni della agricoltura, e lo dimostra con cifre e considerazioni riscuotendo continui applausi. Dimostra che lo Stato incassando 40 milioni dal dazio non è il maggior fiscale a danno del popolo, poichè sono i grandi proprietari che mantengono il dazio guadagnano 300 milioni. Conclude applauditissimo augurando che l'Italia si metta in grado di avere figli sani e robusti, perchè veramente possa arrivare a quella grandezza che si pretende raggiungere coll'affamarla. Il presidente Comelli, a questo punto, invita chi volesse fare delle obiezioni a presentarsi.

E si avanza il prof. Vecchia, un giovane che si dichiara tirocinante in cattedra di agricoltura, il quale, pur facendo plauso all'iniziativa dei partiti popolari, vorrebbe la abolizione graduale ed il miglioramento delle condizioni agricole. Presenta analogo ordine del giorno. Vi fu da qualcuno del pubblico qualche interruzione, ma la cosa non ebbe seguito.

Gli succede il signor Eugenio Ferrari, possidente ed industriale, che in frulano si dichiara antiabolizionista del dazio. Il suo dire suscita proteste, ma interviene l'on. Riccardo Luzzatto, che vorrebbe la conciliazione tra la borghesia ed il proletariato, ad evitare la rivoluzione. Dimostra vigorosamente la necessità dell'abolizione dei dazi protettori. Ed anche l'on. Luzzatto è applauditissimo.

Dopo di che il presidente del Comizio, avv. Comelli, mette ai voti l'ordine del giorno del Comitato dicente che il popolo udinese fa voti per l'abolizione del dazio sui grani e che il corrispondente reddito sia compensato con economie sul bilancio militare.

E l'assemblea lo approva ad unanimità e poscia se ne va tranquillamente.

**Al Rev.mo Clero e Fabbricelle.** — È uscito il *Calendario ecclesiastico per il 1901*. Si avvertono i signori committenti che, per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà assolutamente corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle cartoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di lire 1, più 10 centesimi per spese di posta per ogni copia.

La Direzione della Tip. del Patronato.

**Sviamento.** — Il treno di lusso Nizza-Pietroburgo ieri mattina, presso Talponedo, frazione del comune di Porcia ebbe un carrozzone sviato, essendosi rotto il cerchione di una ruota. Grazie alla prontezza del macchinista che diede tosto il controporre, non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia, ma il treno di lusso giunse a Udine con parecchie ore di ritardo, e a considerevoli ritardi andarono quindi soggetti tutti gli altri treni.

**Morto mangiando.** — Valentino de Luc, di 59 anni, di Nogaredo di Corno (Martignacco), recatosi ieri sera a Udine per suoi interessi, mentre stava mangiando alla trattoria del Negro, in via Erasmo Valvason, assalito da improvviso male, alle 2.30 pom., stramazza al suolo morto. Il dott. Pitotti accorso non poté far altro che verificare l'avvenuto decesso.

**Il saluto di Udine al nuovo secolo.** — Dicesi che un comitato di cittadini stia studiando una grandiosa fiaccolata, resa più allegra da varie bande del circondario, e che percorrerebbe le vie principali della città la mezzanotte del 31 corrente.

**Panorama al Nazionale.** — Il panorama sarà visibile ancora oggi 24 e mercoledì 26 corrente.

**Il cambio.** — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi

doganali è fissato per il giorno 24 dicembre a L. 105.12.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 dicembre per daziati non su a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 105.50.

**Corso delle monete.** — Austria corone 105.85 — Romania 102. — Sterl. 26.35 — Germania 129.25 — Napoleoni 21.35.

**Bibliografia**

Dalla tipografia di Feliciano Strazolini, è uscita la bella conferenza del prof. sac. Giuseppe Ellero, *l'educazione dei fanciulli popolari nell'ora presente*, conferenza di cui abbiamo dato un saggio giorni sono. La conferenza fu pubblicata a cura del Circolo Cattolico ovidalese di studio e lettura S. Paolino, e vendesi al prezzo di 30 centesimi.

**CARD. LUCIDO M. PAROCCHI** — *Dal Santo Sepolcro alla Confessione di S. Pietro.* — Libreria Salesiana Editrice Roma — Prezzo L. 1.

Questo magnifico discorso fu letto la sera dell'otto corr. in una tornata di Arcadia in onore dei Cavalieri del S. Sepolcro, venuti a Roma pel S. Giubileo. Dopo aver dimostrato la verità di quelle parole scritturali *sepulcrum eius erit gloriosum*, l'Emo Porporato fa vedere come la gloria del sepolcro di Cristo non può andar disgiunta da Roma, depositaria di quelle sante verità per cui il S. Sepolcro avrà gloria perenne, segnatamente per la fede nella Divinità di Gesù Cristo.

La dottrina e la eloquenza ben note dall'Emo Parocchi si appalessano molto bene in questo importante discorso, ove non sai se più ammirare la profonda dottrina teologica, l'eleganza del dire, la eloquenza persuasiva e commovente.

Lo raccomandiamo ai nostri abbonati, sicuri che la lettura del discorso in parola confermerà quella ammirazione che tutti hanno dell'Emo Card. Parocchi.

**Estrazione del R. Lotto**

del 22 dicembre 1900.

VENEZIA	55	52	29	50	57
BARI	17	18	37	76	71
FIRENZE	29	75	61	23	20
MILANO	5	2	81	52	71
NAPOLI	55	59	87	86	69
PALERMO	67	40	85	59	44
ROMA	23	77	35	64	9
TORINO	14	70	78	42	8

**ULTIME**

**Un ordine del giorno della Commissione dei quindici**  
Roma, 23 — La Commissione dei quindici ha votato un ordine del giorno formulata da Salandra e così concepito: La Commissione dei Quindici, ritenuto che in nessun caso debba essere indebolita l'attuale situazione finanziaria, delibera di fare argomento dei principali suoi studi i possibili sgravii sui consumi cominciando dalle farine e incaricando il presidente di raccogliere gli elementi ulteriori delle sue deliberazioni, tenendo conto delle tendenze manifestate dalla Commissione.

**Voci di rimpasto**  
Roma, 23. — Le conclusioni della Commissione dei quindici a Montecitorio sono giudicate come un colpo che ferisce Chimirri; quindi la crisi si allarga. Secondo l'Avanti, si vuole conservare Saracco, perchè non si vuole cader in Giolitti e si riconosce impossibile rivolgersi a Sonnino; perchè infine Saracco non è ostico all'estrema sinistra. Col rimpasto si vorrebbe formare un gabinetto di coalizione incolore.

**La partenza della Regina Margherita.**

Torino 23. — La Regina Margherita, proveniente in carrozza da Stupinigi, giunse a questa stazione centrale alle ore 7 pom. dove fu ossequiata dai duchi d'Aosta, dai duchi di Genova, dal duca degli Abruzzi, dalla principessa Letizia, dal principe Ferdinando tutti vestiti a lutto, dal Sindaco, da molte autorità civili e militari e da numerosa folla. L'autorità politica aveva spiegato uno straordinario apparato di forza.

La Regina Margherita bacì i principi e salutò le autorità ringraziandole. Essa dimostrevasi spiacente di lasciare il lieto soggiorno di Stupinigi.

Il treno è partito per Roma alle ore 2.19 scortato da un ispettore di polizia giunto appositamente da Roma e da ispettori ferroviari.

**Accidente ferroviario**  
Roma, 23. — Stamane il treno merci n. 1254 manovrando alla stazione di Tuscolana investì il treno merci n. 1243; sei vagoni deragliarono, la macchina ebbe gravissime avarie, due vagoni di vino furono completamente distrutti. Il frenatore Desideri rimase ferito ad una gamba; lo scontro fu cagionato dalla negligenza del deviatore Casavecchia che venne arrestato.

**La guerra nel Sud-Africa**  
Capetown, 23. — I boeri occupano Bristow. Dicesi che minaccino seriamente Kimberly.

— La ferrovia fu tagliata in tre località al nord di Deaar.

— Le perdite degli inglesi a Nooitgedacht sono ufficialmente constatate in 60 morti e 162 feriti.

**La Regina d'Inghilterra a Bordighera**

Roma, 23. — La Patria dice che due navi inglesi della squadra del Mediterraneo hanno ordine di stazionare a Savona a disposizione della Regina Vittoria che si recherebbe a Bordighera ove nel marzo la raggiungerebbe la principessa di Galles.

Alla Consulta e al ministero della marina dicono di non averne alcuna partecipazione ufficiale.

**Contro gli italiani negli Stati Uniti**

Parigi, 23. — Si telegrafa da New York che l'arrivo di alcuni italiani operai fonditori a Florence nel Colorado provocò violente agitazioni nell'unione dei fonditori americani che protestò contro questo intervento.

Si attendono collisioni tanto più che un italiano uccise — pare per accidente — un americano.

Il console italiano di Denver chiese al governatore di usare la propria influenza presso la autorità di Florence per garantire la sicurezza degli italiani facendo, all'occorrenza, appello alla milizia.

Il console telegrafò prima all'ambasciatore italiano a Washington perchè chieda a Mac Kinley l'appoggio del governo federale, qualora le autorità regionali siano impotenti.

**Per la pace**  
Pechino, 23. — I Ministri, decisero di convocare per lunedì i plenipotenziari cinesi per rimettere loro la nota collettiva.

Antonio Vittori, garante responsabile

**PANETTONI!**  
Pasticceria al Moro  
Udine — Via Paolo Canciani, 12

Tutti i giorni trovansi PANETTONI freschi, la cui perfezione è da molti anni ben conosciuta.

Inoltre trovansi un variato assortimento di **Torroni, Fondant, Frutta candite**, ed ogni altra qualità di dolci Assumonsi spedizioni a domicilio.

Ogni Domenica **Craffen** uso Vienna.  
**MERINGHE alla PANNA.**

**Lunazzi e Panciera**  
UDINE — Via Savorgnana N. 5 — UDINE

Grande assortimento  
**Vini e Liquori esteri e nazionali**  
Specialità in  
**VINI DA PASTO**  
con servizio a domicilio.  
BOTTIGLIERIE PER LA VENDITA AL MINUTO  
Via Cavour N. 11 (Angolo Via Lionello)  
" Posta " 5 (Vicino al Duomo)  
" Palladio " 2 (Casa Cocco)  
**MAGAZZINO - DEPOSITO**  
con vendita all'ingrosso, Suburbio Aquileja, rimpetto la Stazione ferrov.

**Elixir Fiora Friulana**  
Cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo  
Specialità di propria fabbricazione  
Premiata colle più alte onorificenze a tutte le esposizioni ove concorse

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50, 0.50 l'una

**Le Centinaia Complete**  
di biglietti di mezzi biglietti e di decimi di biglietto hanno garantita una vincita e possono conseguire altre molto importanti le vincite tutte in contanti e esenti da ogni tassa sono da L. 250000 - 125000 - 50000 - 25000 - 20000 - 12500 - 10000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000 mai inferiori a Lire duecento.

L'estrazione si farà in Napoli  
**IL 20 GENNAIO 1901**

Esaminate il Programma dettagliato e fate sollecitamente acquisto di biglietti rivolgendovi in Genova alla Banca F.lli Casareto di F.eco, Via Carlo Felice, 10.

In Udine: presso **Lotti e Miani**, via della Posta; **Giuseppe Conti**, via del Monte; **A. Ellero**, piazza V. E. Nelle altre Città, dai principali Banchieri e Cambia Valute — Uffici e Collettorie Postali, autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Alle richieste inferiori a Lire dieci unire le spese per l'invio dei biglietti in piego raccomandato.

Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni perchè pochi biglietti rimangono disponibili.

**Almanacco del popolo per 1901**

La federazione delle casse rurali e sociali cooperative per la parte italiana della provincia di Gorizia-Gradisca ha pubblicato ora una graziosa strenna di più di cento pagine. Al calendario che la precede sono aggiunte utili notizie religiose e indicazioni sulle feste che si celebrano nelle varie chiese del Friuli orientale e del territorio monfalconese. Vanno di pari passo ammaestramenti di agricoltura e di igiene e lieti aneddoti, alcuni dei quali in dialetto goriziano. Al calendario seguono pregievoli scritti di indole varia (storia, racconti, descrizioni ecc.) sempre intramezzati da sentenze, da moti briosi, da opportune ricette, da massime di igiene. In fine la strenna dà un ristretto storico degli avvenimenti più importanti durante l'anno 1899-900, notizie sulla azione cattolica nella parte italiana della provincia di Gorizia-Gradisca, le norme sull'uso dei bolli nell'impero austro-ungarico per i varii documenti, l'elenco degli avvocati, notai, medici, farmacisti, albergatori ecc. di Gorizia, le tariffe delle vetture e dei servi di piazza, orari di messaggerie e di strade ferrate.

Insomma i compilatori dell'almanacco del popolo sono riusciti egregiamente ad accordare nel grazioso volume l'utile col dolce, e non dubitiamo che molti vorranno passare qualche ora utilmente e lietamente leggendolo.

Vendesi a Udine alla libreria del Patronato al prezzo di 50 centesimi.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



**LOZIONE VENUS**  
A. BERTELLI

**La capigliatura**  
lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

**LOZIONE VENUS SEMPLICE**  
FRAGRANATA e INODORA

**LOZIONE VENUS AL PETROLIO**  
eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detergenti della china e di altri preziosi componenti antipellucolari che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5, --, franco di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

**TINTURA ISTANTANEA**  
**INNOCUA**

per tingere i CAPELLI e la BARBA  
in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perché **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3, -- più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8,50, franco di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



**TINTURA ISTANTANEA**  
A. BERTELLI

**Martinuzzi Francesco**

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

V. Anno di Esercizio — 1900  
**Società Cattolica d'Assicurazioni**

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa

premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Settembre 1900  
Capitale azionario L. 2,500,000,00

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò 26.

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in due rami di operazioni.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

UDINE — Via Treppo N. 8 — UDINE

Fremiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

**FRANCESCO MINISINI - Udine**

PRODOTTI CHIMICI

Specialità nazionali ed estere. - Olio di Merluzzo dall'origine bianco incongelo e al joduro di ferro. - Ferro China Rabarbaro. - Ferro China Minisini. - Distilleria di liquori e preparazione di sciroppi e conserve - Prodotti di Enologia - Specialità per la confezione dei vini secondi - Specialità chiarificanti - Droghe pure in natura e in polvere garantite all'analisi - Colori e pennelli - Assortimento articoli da fotografia - Lastre - Carte - Bagni preparati - Sali - Cartoncini, ecc. ecc.

gli Oli d'Oliiva  
**PASSO & FIGLI**  
di ONEGLIA  
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnato da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15, Dorato a L. 1,95, Sopraffino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnato e cassetta gratis. Per stagnato da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10,60 9,85 e 9,10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT"

raccomandati al sig. Espertori, famosi in tutto il mondo.